

La vacanza partenopea di Mozart

di Francesco G. Forte

«Addio, mio polmone. Io ti abbraccio, o mio fegato! E io sono, come sempre, stomaco mio, il tuo indegno Frater Volfang!»: questo scrive, tra il gioioso e il burlesco, il giovinetto Mozart dall'Italia alla adorata sorellina maggiore Nannerl. È contento per il buon esito dell'opera Lucio Silla, rappresentata (26 repliche) al Regio Teatro Ducale (...)



Wolfgang Amadeus Mozart

A PAGINA 8

Sciascia, la fede nella ragione

di Stefano Lanuzza

Non c'è, fra le opere di Sciascia, un libro più 'leggero' e spigliato di Nero su nero (1979), più lucido e arguto, malinconicamente sereno e severo, chiaro, intenso e godibile: una sorta di 'diario' che, dopo aver preso a modello il Journal di Jules Renard, appare invece prossimo al Diario in pubblico di Vittorini e, si potrebbe rilevare, a I piaceri e al Diario romano di Brancati. (...)



Leonardo Sciascia

A PAGINA 9

LA MEMORIA Un volume di Galzerano editore ricostruisce una vicenda poco nota

Storia di un anarchico salernitano

Carlo Melchionna dall'utopia libertaria al confino, all'adesione al fascio

di Nico Pirozzi

È un'Italia a due facce quella su cui cala il sipario dell'Ottocento: il secolo delle grandi trasformazioni e delle grandi rivendicazioni di chi da sempre era abituato solo a subire. È in quest'Italia, che da meno di tre decenni ha trovato la sua unità, che si forgiarono le idee e le aspettative di libertà, eguaglianza e giustizia sociale di molti giovani. Anche di Carlo Melchionna, il controverso anarchico salernitano protagonista delle prime battaglie del movimento in Campania, a cui l'editore Giuseppe Galzerano e lo storico Fabrizio Giulietti hanno recentemente dedicato un'interessante monografia (Carlo Melchionna - Anarchismo e lotte sociali 1886-1932).

Corrispondente
da Napoli
di Umanità Nova
e fervente
sindacalista

Piglio ribelle, insofferente al potere e a tutte le forme di autorità, il giovane figlio di Anna Bozio e Emidio Melchionna, un ligio impiegato delle Regie poste, a diciott'anni ha già letto e approfondito le opere dei principali teorici rivoluzionari. Cosa che gli permette di trovare facile entrata negli ambienti "sovversivi", dove stringe rapporti con i più noti esponenti dell'anarchismo e del socialismo partenopeo. Ma è un rapporto travagliato, segnato da più bassi che alti, soprattutto con i rappresentanti dei lavoratori, il cui tradizionale ruolo di mediazione mal si concilia con il suo carattere sanguigno, intransigente e barricadero. Nel settembre 1904 subisce il primo arresto e anche il primo processo. Schedato come "sovversivo pericoloso", viene sottoposto a rigorose misure di sorveglianza, che però non gli impediscono di continuare a fare attività di propaganda e proselitismo. Due anni dopo subisce un nuovo arresto, e solo una provvidenziale amnistia lo salva da una nuova condanna. Con polizia e carabinieri sempre alle calcagna, decide di lasciare Napoli, la città dove si era trasferito con i genitori, con destinazione Nizza e, successivamente, Marsiglia. Ma anche nella città francese di-

venta ben presto ingombrante, al punto di subire un decreto di espulsione. Nell'estate del 1907 è nuovamente a Napoli. E nella città capoluogo viene nuovamente arrestato, processato e condannato. L'entrata in guerra dell'Italia coincide con la chiamata alle armi del giovane rivoluzionario campano che, nel frattempo, ha incassato l'ennesima condanna (questa volta per i reati di «vilipendio all'esercito e propaganda antinazionale»). Una congiuntiva sapientemente simulata gli consegnerà una lunga licenza, il rinvio della partenza per il fronte e un inaspettato incarico di collaborazione con la sezione milanese dell'Usi, l'organizzazione anarco-sindacalista che, pochi anni dopo, il fascismo spazzerà via. Anche in quel contesto si contraddistinguerà per il suo attivismo e per le battaglie condotte al fianco dei lavoratori, che gli costeranno un decreto di espulsione dalla Lombardia.

Negli anni precedenti l'ascesa al potere di Mussolini è nuovamente a Napoli, dove riprende la sua attività all'interno del movimento anarchico, segnalandosi come trascrittore di «masse incoscienti a commettere disordini». Ritorna nuovamente a Milano, dove riceve la nomina di Segretario propagandista di Sezio-



La scheda confinarica di Carlo Melchionna

ne all'interno dell'Usi. Nel marzo 1920 assume anche l'incarico di corrispondente da Napoli per la testata "Umanità Nova", primo quotidiano anarchico a diffusione nazionale. Due mesi dopo è tra gli animatori del II Convegno anarchico campano. Nella primavera del 1921 è nominato se-

gretario politico della sezione napoletana della Federazione Meridionale dell'Arte bianca, dove condurrà una lunga e aspra vertenza con gli esercenti panettieri, finalizzata - tra l'altro - alla proibizione dell'impiego della manodopera minorile. Il suo attivismo militante e la vicinanza agli am-

bienti più ostili al fascismo, non tardano a rimmetterlo nei guai. Difatti, dopo l'approvazione delle "leggi fascistissime", che nel breve volgere di due anni portano alla sovrapposizione e fusione tra movimento fascista e Stato italiano con la conseguente crescita del potere della polizia, Melchionna viene arrestato e assegnato al confino a Lampedusa per quattro anni. A poco contano le istanze che l'uomo presenta per sottrarsi alla pena. Istanze che diventano vere e proprie suppliche al duce, a partire dal febbraio 1927. Ed è proprio in quell'anno che la vita del non più giovanissimo Carlo comincia a somigliare tanto alla trama di un brutto film. Ed è così che pur di riacquistare la libertà giungerà a rinnegare finanche il suo passato. Gli ultimi fotogrammi raccontano di un personaggio irriconoscibile, distante anni luce dall'impertinente e sanguigno capopopolo che avevamo conosciuto sino alla metà degli anni Venti. Così, dopo aver abiurato il verbo "rosso" e iniziato un processo di conversione a quello "nero" (si iscriverà al Sindacato Fascista degli impiegati commerciali) si limiterà a condurre una vita prudentemente lontana da quel manipolo di "scalmanati" e "sovversivi" che avevano infiammato le piazze di Napoli per quasi un quarto di secolo. Morirà il 16 giugno 1932 nel più totale anonimato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'architetto del Principe

di Pier Giuseppe Fedele

«Leva lo sguardo verso il mondo! Non è esso come un ondeggiante coteo trionfale nel quale la natura celebra la sua eterna vittoria su tutto ciò che è corruttibile?». L'architettura è generata dai luoghi. È il caso dei paesaggi e delle architetture costruite dalla immaginazione di Karl Friedrich Schinkel (...)



Karl Friedrich Schinkel

A PAGINA 8

Yorick ai Morticelli

di Veronica Rodia

Giovedì alle ore 21 nuovo appuntamento per la rassegna Mutaverso Teatro che torna per la seconda volta presso l'ex chiesa dei Morticelli in Largo Plebiscito. Sarà la volta di Leviedelfool in coproduzione con Fondazione Teatro della Toscana, i quali metteranno in scena "Yorick - Unplugged" (...)



Una foto di scena

A PAGINA 12